**LETTERA AI GALATI**

**Capitolo 4**

**I tempi del piano di salvezza (1-3, 7)**

**vv. 1-3 - Nascita – Fanciullezza – Maturità.**

 *«Ora io dico: Fin tanto che l’erede è fanciullo, non differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto; ma è sotto tutori e curatori fino al tempo prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo»* (1-3). Paolo continua a dimostrare la differenza tra legge e fede facendo il paragone ora tra la fanciullezza e la maturità di un erede. Fino a quando l’erede è fanciullo, benché erede di tutto, è come il servo e deve stare sotto tutore fino al tempo prestabilito dal padre. Paolo ci aiuta a capire il principio con degli esempi.

 Nella natura umana l’uomo ha tre periodi fondamentali:

*1)* ***nascita*** - tempo in cui il genitore fa le promesse al figlio;

*2)* ***fanciullezza*** - tempo in cui il genitore applica la disciplina;

*3)* ***maturità*** - tempo in cui l’erede entra in possesso della propria libertà e dei beni.

 Nella natura spirituale il piano divino ha tre periodi fondamentali:

*1)* ***Nascita****.*È il tempo delle promesse al figlio nato (Genesi 12:1-2). È l’inizio della stirpe, è il tempo in cui Dio fa la promessa della futura eredità.

*2)* ***Fanciullezza****.*È il tempo della legge in cui Dio applica la disciplina, al suo popolo fanciullo (Esodo 19:5-6; 1 Corinzi 13:11).

*3)* ***Maturità****.* È il tempo in cui Dio mette a disposizione la promessa*: «Talché tu non sei più servo, ma figliolo; e se sei figliolo, sei anche erede»* (7). È la promessa fatta al tempo della nascita del popolo, è la certezza della libertà dal peccato per mezzo della fede (Giovanni 8:32).

 Il fanciullo, finché è tale, è tenuto sotto tutore, cioè sotto la legge, ma questo è un periodo che deve necessariamente essere superato, se non si vuole che il figlio rimanga un eterno minorenne. Per tutto questo tempo che vive sotto tutore il fanciullo, pur avendo tutto, non è diverso dal servo.Ora, conoscendo la libertà e i benefici che derivano dal compimento della maggiore età, perché si dovrebbe desiderare di restare sotto tutela? Conoscendo il sistema migliore, adatto a noi, come è possibile voler restare sotto il sistema peggiore inadatto a noi? «Anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo» (3). Vi è stato il tempo in cui tutti eravamo (con la legge o senza) sottoposti agli elementi del mondo. Il termine “elementi” indica le realtà «da cui ogni cosa proviene», i «principi fondamentali di una legge, di una scienza, di un’arte, di un’opera», i «principi che compongono i corpi», i «principi per la matematica», i «principi per la religione». Pertanto l’essere «tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo», indica essere sottoposti a quei principi che possono essere adatti alla vita fisica, ma non a quella spirituale (Romani 8:15). Per la vita spirituale Dio ha fornito altri «elementi», altri «principi fondamentali», che danno corpo alla «Regola» adatta ad un’esistenza vera, eterna, immutabile, immarcescibile, con Dio (Galati 6:16). La Scrittura stessa ci rivela la differenza sostanziale tra «elementi terreni» ed «elementi spirituali». Osserviamo.

*«Elementi terreni»:*

 Colossesi 2:8 – filosofia umana, vanità ingannatrice, tradizione degli uomini; sono «elementi» su insegnamenti morali, dottrinali, comportamentali, dettati dall’uomo, quindi “del mondo”.

 Colossesi 2:20-23 – non toccare, non assaggiare, non maneggiare; sono «elementi» che componevano la legge mosaica, e considerati «del mondo».

 2 Pietro 3:10-11 – gli elementi infiammati che si dissolveranno, sono in questo caso quelli che compongono le realtà della vita fisica.

*«Elementi spirituali»:*

 Ebrei 5:12 – i Cristiani provenienti dall’Ebraismo avevano bisogno dei primi «elementi» degli oracoli di Dio, cioè delle nozioni che fanno parte dell’insegnamento iniziale e primario di tutto il patrimonio divino.

 2 Pietro 1:3 – ci ha donato «tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà»: cioè tutti gli «elementi» necessari per avere la vita eterna.

 1 Corinzi 1:21 – il mondo non è, e non può essere, in grado di conoscere Dio mediante l’elemento della propria sapienza.

 Quando, invece, si usano gli “elementi del mondo” per voler conoscere Dio, il risultato non può allontanarsi da quello precisato dal Signore (Romani 1:28-31; 2 Timoteo 3:1-7).

**La pienezza dei tempi, riscatto e adozione (4-7)**

**v. 4 – Nella pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliolo, nato di donna, nato sotto la legge**

 *«Quando giunse la pienezza dei tempi, Iddio mandò il suo Figliolo, nato di donna, nato sotto la legge»* (4). Il termine pienezza (pleroma), si riferisce a «ciò che riempie ogni cosa». Dio ha il controllo sul tempo, sulla storia, sugli eventi; e Gesù venne nel tempo stabilito. In quale modo è possibile per noi “vedere” questa «pienezza dei tempi»? Osserviamo:

 È il tempo cui si riferiscono tutte le profezie antiche su Cristo e sulla realizzazione del piano divino (Daniele 2:44; Atti 3:24; Marco 1:14-15).

 È il tempo in cui termina: la giurisdizione della legge mosaica (Romani 10:4; Colossesi 2:14); il sacerdozio levitico (Ebrei 7:11); il popolo ebreo come il prescelto da Dio (Daniele 12:4).

 È il tempo in cui vi era il governo mondiale di un solo impero, della Pax Romana (17 a.C. al 68 d.C.), della facilità di spostamenti, scambi commerciali, vie di comunicazione, traffico; di una sola lingua (il greco) parlata o quanto meno compresa generalmente; della dispersione degli Ebrei in ogni parte del mondo. Tutte condizioni che contribuirono alla diffusione del Vangelo, in modo abbastanza rapido e completo, di cui Paolo rende testimonianza affermando che il Vangelo, in quel tempo storico, era già stato predicato «in tutta la creazione sotto il cielo» (Colossesi 1:23).

 Pertanto nella «pienezza dei tempi», nel tempo «stabilito dal Padre», osserviamo che cosa è avvenuto, per la nostra salvezza:

 Dio «mandò il Suo Figliolo» (4): indica la preesistenza di Gesù (Filippesi 2:5-8; Colossesi 1:15-16); la preesistenza indica divinità (Giovanni 1:1-4; Colossesi 2:9); la divinità indica uguaglianza al Padre (Filippesi 2:6; Giovanni 10:30; 8:58). È avvenuto, dunque, che il «mistero di Cristo» è stato rivelato (Efesini 3:3-5).

 «Nato di donna» (4): indica l’umanità di Gesù. Cristo ha partecipato veramente e realmente alla vita umana, per sconfiggere il male con la sua morte, fatto che noi non saremmo stati in grado di fare (Ebrei 2:14).

 «Nato sotto la legge» (4): Gesù è nato sotto la legge di Mosè, con l’obbligo e il dovere di osservarla. Legge che Egli ubbidì perfettamente. Senza tale perfezione non solo non avrebbe potuto compiere l’espiazione, ma sarebbe stato anche Lui investito dalla maledizione della legge. Se fosse stata valida la legge come «sistema» di salvezza, solo Gesù l'avrebbe meritata, per la sua ubbidienza perfetta! Invece con la sua morte Egli ha salvato noi dalla legge.

**vv. 5-7 - Per riscattare i Giudei, sotto la legge, e adottare i Gentili che erano senza la legge (5-7).**

 *«Per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l’adozione di figlioli»* (5).A prescindere che comunque la legge scritta condannava tutti, sia Giudei sia Gentili (Romani 3:9,23), resta il fatto che il sacrificio di Cristo è valso a «riscattare» gli uni e «adottare» gli altri. Il tempo del «riscatto» per quelli sotto la legge, è stato anche il tempo della «adozione» per quelli «senza la legge». I Giudei, che erano già considerati «figlioli», sarebbero stati «riscattati»; i Gentili non considerati figlioli sarebbero stati finalmente «adottati». Tutti insieme per formare un Corpo unico, per essere una sola Famiglia in Dio Padre (Efesini 2:14; Romani 8:15).

 *«E perché siete figlioli, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figliolo nei nostri cuori che grida: Abba, Padre»* (6).È dimostrato che Dio ha mandato lo Spirito Santo mediante il suo Figliolo (Giovanni 14:26; 20:22). Una delle finalità dello Spirito Santo, è creare la relazione di figliolanza nei cuori di quelli che ubbidiscono al Padre.I Galati, e tutti i Cristiani, hanno bisogno di capire che la garanzia di essere figlioli sta nel fatto che Dio «ha mandato lo Spirito nei loro cuori affinché essi possano chiamarlo Padre». Questo al tempo della Legge di Mosè mai sarebbe avvenuto. Quando mai i Giudei, i Gentili, i pagani e quelli senza Dio, solo con la conversione dei cuori, avrebbero potuto ricevere lo Spirito, operare miracoli e poter invocare Dio come Padre?

 *«Talché tu non sei più servo ma figliolo ed erede per grazia di Dio»* (7).Adozione significa non essere più servi (Giovanni 15:15); significa essere figlioli (Giovanni 1:12); significa essere eredi (Romani 8:17).Per quale ragione un Cristiano che non è più servo, che è figliolo, che è erede dovrebbe tornare sotto tutore? Sotto quella servitù dove non v’è salvezza?

**Avvertimento a non tornare all’antico stato di schiavitù (8-11)**

**v. 8 - Ritorno al passato, al tempo della loro non conoscenza.**

 *«In quel tempo non avendo conoscenza di Dio, voi avete servito quelli che per natura non sono dei»* (8). Quello dei Galati è un grosso pericolo di ricaduta, è un ritorno all’ignoranza del passato. Tornare alla legge, nello stato di schiavitù del peccato, è come tornare alla propria fanciullezza, a scrivere ciò che Dio ha vietato (idoli) e a riscrivere ciò che ha cancellato (legge). In quel tempo i Galati neanche conoscevano Dio, non sapevano che cosa era Legge mosaica, né la circoncisione e altre cose simili. Difatti hanno servito deità pagane, idoli che «non parlano, non vedono, non odono …» (Salmo 115:4-8; Isaia 44:9-19). Quante volte avviene che molti si convertono a Dio, non avendo avuto mai prima alcuna colorazione religiosa; poi abbandonano il Signore e neanche tornano allo stato che vivevano prima della conversione, bensì si danno a praticare uno stato religioso falso, che prima neanche si sognavano di seguire! Proprio come stavano facendo i Galati, ora volevano seguire una legge che mai avevano conosciuto prima!

**v. 9 - Nell’ignoranza, servivano gli idoli; ora, nella conoscenza, si rendono schiavi della legge.**

 *«Ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, per tornare a servirli?»* (9). Ora però che essi, tramite la predicazione apostolica, hanno risposto alla chiamata di Dio, lo hanno conosciuto, lo hanno amato e servito fedelmente; ora che sono stati da Dio conosciuti e adottati come figli (senza che fossero circoncisi), perché vogliono tornare ai deboli elementi del mondo che portano solo sciagura e perdizione? Prima servivano le divinità pagane e lo facevano per ignoranza, e passi! Ora, dopo aver fatto tanta strada nella Verità e nella libertà, dopo essere usciti dall'ignoranza vogliono di nuovo sottoporsi a servire, non più deità pagane, bensì una legge che è stata cancellata, e che servirla significa comunque restare nella schiavitù del peccato e della perdizione (Atti 17:30)! Hanno mutato il genere di servitù, prima gli idoli, ora la legge, ma si tratta sempre e comunque di “sistemi” perdenti!

**vv. 10-11 - Si rendono schiavi anche dell’osservanza di feste giudaiche.**

 *«Voi osservate giorni e mesi e stagioni ed anni» (10).* Difatti ora ciò che li rende schiavi è anche l’osservanza di queste regole antiche, senza dubbio imposte dai giudaizzanti:

 giorni: il sabato, noviluni, digiuni;

 mesi: Nisan (marzo-aprile), il mese della Pasqua ebraica; Tisri (settembre-ottobre), il mese dei raccolti;

 stagioni: i tempi delle varie feste: Pasqua, Pentecoste; Tabernacoli;

 anni: anno sabatico (ogni 7 anni); anno giubilare (ogni 50 anni).

 *«Io temo di essermi invano affaticato per voi»* (11). Il timore espresso da Paolo di essersi affaticato inutilmente, dimostra che la loro apostasia è già iniziata. Egli teme d’aver lavorato senza alcuna utilità per la loro salute eterna. E così sarà se non si ravvederanno!

**Rievocazione del lavoro fatto tra loro (12-15)**

**v. 12- Paolo, per aiutarli a prendere posizione verso la legge, li esorta ad imitarlo.**

 *«Siate come sono io, fratelli, ve ne prego, perché anch’io sono come voi»* (12). Dopo aver espresso il timore di aver faticato inutilmente fra loro, Paolo sente il desiderio di esortarli ad imitarlo, forse proprio per incoraggiarli a prendere la giusta posizione nei riguardi della legge e di lasciarla, perché anche lui ne era zelante come lo sono loro in questo momento. Anzi Paolo ha lasciato dietro di sé, tutti i vantaggi della sua posizione nella religione ebraica (Filippesi 3:4-7). Ha rinunciato alle amicizie , alle tradizioni, agli onori che gli venivano dall’essere scrupoloso difensore della legge. Così ora esorta i Galati, pregandoli di imitarlo, perché anche lui da osservatore scrupoloso, ha abbandonato il vecchio “sistema” per essere di Cristo. È come se dicesse loro di fare come lui aveva fatto a suo tempo.

**vv. 13-14 - Perfino la malattia di Paolo fu per loro un motivo di prova.**

 *«Voi non mi faceste alcun torto; anzi sapete bene che fu a motivo di un'infermità della carne che vi evangelizzai la prima volta»* (13). Dopo il consiglio di imitarlo, egli sente il desiderio di accennare nostalgicamente al tempo in cui li ha evangelizzati. Quando si recò in mezzo a loro era affetto da un’«infermità della carne». Un male che non era troppo bello da vedere, ed essi non gli fecero alcun torto; anzi fu proprio quello il motivo per cui li evangelizzò la prima volta.

 *«E quella mia infermità corporale era per voi una prova, voi non la sprezzaste né l’aveste a schifo; al contrario, mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo stesso»* (14). La sua malattia, non bene identificata, era una «scheggia nella carne» per Paolo (2 Corinzi 12:7), ma è stata anche una prova per i Galati, al punto che non sprezzarono, né ripugnarono la sua carne, al contrario, lo accolsero come un angelo, come Cristo in persona! Come mai ora non sono più in grado di superare questa ulteriore prova, che viene dalla maldicenza dei giudaizzanti?

 **15-16 – Dov’era la gioia iniziale con cui avevano accolto Paolo e il Vangelo?**

 *«Dove sono dunque le vostre proteste di gioia? Poiché io vi rendo questa testimonianza: che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati»* (15). Dove sono ora le loro manifestazioni di gioia? La metamorfosi del loro comportamento rattrista l’apostolo, il quale dentro di sé ricorda la gioia e l’entusiasmo con cui lo avevano accolto nella sua predicazione che, tra l’altro, fu anche casuale, quasi forzata. Lo avevano ascoltato e apprezzato al punto da fare sacrifici immensi per lui. Quella volta si sarebbero «cavati gli occhi» (forse anche nel senso metaforico di chi è “pronto a dare ciò che ha di più caro”) per darglieli! Come mai ora riescono a voltar le spalle per molto meno?

 *«Sono io divenuto vostro nemico dicendovi la verità?»* (16). Si diventa forse nemici degli amici più cari solo per affermare, difendere e diffondere la Verità? Sembra impossibile, ma spesso è proprio così! Naturalmente il cambiamento dei Galati è stato causato dall’azione maldicente dei predicatori “giudaizzanti”, i quali per sconfiggere Paolo andavano predicando che il suo apostolato non era autentico. Quindi la verità era quella che predicavano loro e non l’apostolo.

**Guardarsi dai falsi “apostoli” (17-20)**

**v. 17 - Li avverte che lo zelo dei giudaizzanti è interessato.**

 *«Costoro sono zelanti di voi, ma non per fini onesti; anzi vi vogliono staccare da noi perché il vostro zelo si volga a loro»* (17). Un tempo Paolo era caro a tutti i Galati, ma ora essi sono diventati nemici solo perché lui sta cercando di difendere la loro identità di figli di Dio e la loro incolumità spirituale. Paolo stava diventando loro nemico per aver detto semplicemente la Verità. Quella Verità che, necessaria e vitale per tutti, si scontrava con le eresie dei giudaizzanti dei quali Paolo svelava il fine malvagio: «Sono zelanti di voi, ma non per fini onesti; anzi vi vogliono staccare da noi perché il vostro zelo si volga a loro». I giudaizzanti erano dunque “pieni di zelo” per i Galati, ma uno zelo ipocrita, falso, interessato. Paolo era seriamente preoccupato, perché sapeva che dietro tutte quelle attenzioni, i giudaizzanti nascondevano un motivo spiritualmente mortale: un vangelo pervertito. Bisogna stare sempre attenti da coloro che si presentano con modo accattivante, mellifluo, attraente; spesso nascondono dei pericoli mortali veramente (Romani 16:17-18).

**v. 18 - Il vero zelo è quello che si ha quando l’altro non è presente.**

 *«Ora è una bella cosa essere oggetto dello zelo altrui nel bene, in ogni tempo e non solo quando sono presente fra voi»* (18). Paolo sostiene che il vero zelo, genuino, disinteressato, senza secondi fini, è quello che si interessa delle persone quando queste non sono presenti. Quello è lo zelo che ha di mira il vero bene delle persone; ed è lo stesso zelo che Gesù ha avuto per tutti.

**vv. 19-20 - Riusciranno i Galati, ormai amici dei nemici, a difendersi?**

 *«Figlioletti miei, per i quali io sono di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi»* (19). Paolo aveva già lottato e sofferto per la loro conversione e perché Cristo fosse formato in loro, nel passato; ora torna a soffrire come i grandi dolori di «un parto» di un figlio che non riesce a nascere, in quanto la sua fede non emerge e non si forma (1 Corinzi 4:14; 1 Tessalonicesi 2:7).

 *«Oh come vorrei essere ora presente fra voi e cambiar tono perché sono perplesso riguardo a voi»* (20).Egli vorrebbe essere presente fra loro, più che scrivere, perché è perplesso, alquanto insicuro sul modo in cui essi reagiranno alla sua epistola. Ma forse vorrebbe essere presente perché il suo timore maggiore riguarda il comportamento dei Galati verso i giudaizzanti. Ormai saranno diventati amici, chissà se i Galati riusciranno a far valere le ragioni dottrinali esposte da Paolo nella lettera? Chissà se riusciranno a difendere la Verità? Quando un'amicizia umana, basata sulla falsità spirituale, si è consolidata, si riesce poi a vedere e restare inseriti nell'Amore di Dio? Quando si diventa troppo amici dei nemici di Dio, si è poi in grado di difendere l'amicizia con Dio? Certo, se Paolo fosse presente tra loro il discorso sarebbe diverso, ma loro, e tutti i Cristiani, devono imparare a lottare per la Verità da quello che è scritto; e la sua lettera è come se la sua presenza fosse realmente tra loro.

**Agar e Sara, ossia Legge e Vangelo (21-31)**

**vv. 21-23 - Due donne che rappresentano due condizioni: schiavitù e promessa**

 *«Ditemi: voi che volete essere sotto la legge, non ascoltate voi la legge? Poiché sta scritto che Abramo ebbe due figlioli: uno dalla schiava, che nacque secondo la carne; uno dalla libera che nacque in virtù della promessa»* (21-23). Paolo parte decisamente verso un altro tema per cercare di far comprendere la differenza tra l’Antico e il Nuovo Patto. Il tema riguarda ancora la schiavitù e la libertà. Pertanto se essi vogliono stare sotto la legge, perché non ascoltano la legge stessa (21)? Abramo ebbe due figlioli: uno dalla schiava Agar, e uno dalla libera Sara. Quello della schiava nacque dalla carne, e da una relazione illecita; mentre quello della libera nacque per la promessa e dalla relazione lecita (22-23). Questi due fatti hanno un senso allegorico e queste due donne rappresentano due condizioni: schiavitù, ossia il Patto del Sinai; e libertà, Patto della promessa.

**vv. 24-25 - Agar, la schiava, indica la legge data al Sinai, cioè schiavitù.**

 *«Le quali cose hanno un senso allegorico; poiché queste due donne sono due patti, l’uno del monte Sinai, genera per la schiavitù, ed è Agar. Infatti Agar, indica il monte Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente, la quale è schiava con i suoi figlioli»* (24-25). L’Alleanza antica fu promulgata al Sinai, in Arabia che è il paese dei discendenti d’Ismaele, il figlio della schiava che rappresenta la Gerusalemme del tempo presente, la quale è schiava con i suoi figlioli, simbolo dell’ebraismo, di dipendenza alla legge mosaica ed erede della schiavitù (25).

vv. **28-31 - Sara, moglie legittima, indica promessa, libertà ed eredità.**

 *«Ora voi, siete figlioli della promessa alla maniera di Isacco»* (28). *«Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava il nato secondo lo Spirito, così succede anche ora»* (29). *«Ma che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e il suo figliolo; perché il figliolo della schiava non sarà erede col figliolo della libera»* (30). *«Perciò, fratelli, noi non siamo figlioli della schiava, ma della libera»* (31). La Nuova Alleanza si identifica con Sara, che è simbolo della relazione lecita, della libertà, della Gerusalemme celeste, della Chiesa, frutto della promessa dal cielo e che al cielo va in quanto è il suo posto. E come Sara che fu sterile e infeconda per lungo tempo, anche la Chiesa è stata infeconda durante tutto il periodo dell’attesa del Messia; ma adesso è una prole numerosa, molto più abbondante di quella ebraica (26-27). I veri figli della promessa, alla maniera d’Isacco, sono dunque i Cristiani e non gli Israeliti (v. 28). E come Ismaele perseguitava Isacco (vedi già un accenno alla nascita, Genesi 21:9), così fanno oggi gli schiavi del peccato nei riguardi dei figli della libertà. E come Sara chiese ad Abramo l’espulsione della rivale e di suo figlio da casa (30; Genesi 21:10-11), affinché Ismaele non avesse parte all’eredità del padre, così anche gli Ebrei, finché rimarranno tali, non potranno aver parte all’eredità dei beni portati da Cristo. La conclusione (v. 31) è che i Cristiani sono figli della libera e gli altri tutti figli della schiava.